



Rifiuti, Fise/Assoambiente: fondi Ue strategici

Dal 2009 al 2018 in Italia gli investimenti pubblici per la gestione dei rifiuti sono crollati da 469 a 131 mln/€. I fondi del piano Next Generation Ue potrebbero quindi risultare strategici per sostenere, attraverso prestiti, i 10 mld/€ di necessari investimenti privati per la realizzazione di un'adeguata impiantistica: fino a 70 nuovi siti di gestione rifiuti urbani e speciali su tutto il territorio nazionale (soprattutto, al Centro-Sud). È quanto emerge dal recente Report *“Per una strategia nazionale dei rifiuti - Seconda parte: la strategia mette le gambe”*, realizzato da Ref Ricerche per Fise Assoambiente. Per realizzare – dettaglia l'Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali e attività di bonifica – 39 nuovi digestori anaerobici per il trattamento della frazione organica, 17 termovalorizzatori, 10 impianti per il recupero fanghi e centrare gli obiettivi europei della circular economy (65% di riciclo contro l'odierno 45% e 10% di rifiuti urbani in discarica contro l'attuale 22% al 2035), non è più rinviabile la definizione di una Strategia nazionale per la gestione dei rifiuti. La carenza di impianti, soprattutto in alcune aree del Paese – evidenziano gli analisti – *“rende ancora distante il raggiungimento dei target fissati, e costringe centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti a viaggiare lungo le strade italiane o, addirittura, verso l'estero per essere adeguatamente trattati”*. Il rapporto tuttavia, evidenzia una rinnovata attenzione alle tematiche green; il 38% degli italiani indica tra le priorità la necessità di tutelare l'ambiente anche attraverso la realizzazione di impianti di riciclaggio rifiuti (33%), mentre un cittadino su tre vorrebbe che le risorse europee venissero prioritariamente destinate al settore dei rifiuti e, in particolare, al loro riciclo. Di fronte a tale scenario, Fise Assoambiente propone di agire su leve economico-finanziarie: ripensare la tassazione ambientale (abolendo tassa provinciale e addizionale per il mancato raggiungimento delle raccolte differenziate, aumentando invece il tributo sul conferimento in discarica e vincolandone il gettito al finanziamento degli impianti); Responsabilità Estesa del Produttore; incentivi al riciclo e al recupero energetico; introduzione 'Certificati di Riciclo' che, come i 'Certificati Bianchi', siano titoli negoziabili che attestino l'effettivo riciclo dei rifiuti. Anche le risorse rivenienti dalla vendita di tali certificati andrebbero vincolate al sostegno dell'impiantistica nazionale.

© **Riproduzione riservata**